

Domenica XII tempo ordinario C (Lc,18-24)

La pagina evangelica di questa XII domenica del tempo ordinario, ci offre la cornice entro la quale collocare l'episodio narrato da Luca che dice : “ *Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare e i discepoli erano con lui*”. L'episodio narrato da Luca in questa domenica è centrale nella vita di Gesù e tutti gli evangelisti lo ricordano, ma Luca ha delle sottolineature tutte particolari che vogliamo ricordare. Anzitutto in Luca, l'episodio narrato non è situato a Cesarea di Filippo come è ricordato dagli altri evangelisti, ma è un luogo solitario di preghiera. La seconda novità di Luca è che Gesù “ *ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno*”, non perché l'intuizione di Pietro su Gesù non fosse vera, ma perché la messianicità di Gesù poteva prestarsi a interpretazioni ambigue. La terza novità di Luca è la sostituzione con “ *Figlio, dell'uomo*” al termine “ *Cristo di Dio*”; ma è soprattutto l'accentuazione sul “ *deve soffrire molto*”, parola che è la vera chiave interpretativa degli avvenimenti annunciati. La quarta novità di Luca è che Gesù, dimenticando che è in un luogo solitario con i suoi discepoli, si rivolge a tutti e pronuncia le cinque condizioni per la sua sequela, mettendo in esclusiva le famose parole “ *prenda la croce ogni giorno*”. Il Vangelo di Luca è introdotto da una pagina del profeta Zaccaria, in cui si annuncia agli Israeliti, che il Signore salverà il suo popolo attraverso un personaggio che verrà trafitto e che essi dovranno guardare e che la liturgia di oggi applica a Gesù che inaugura il suo “ segreto messianico” dopo aver fatta la prima rivelazione della sua passione e risurrezione. Chiediamoci: cosa dice a noi questo Vangelo?

1) Dobbiamo anzitutto valorizzare l'originalità del Vangelo di Luca che mette l'episodio in un luogo solitario di preghiera. E' la preghiera, secondo Luca, che fa da sfondo a tutto l'episodio. E' la preghiera in Luca il principio di ogni azione che conta; è la preghiera il suo immergersi nella comunione col Padre: è la preghiera la fonte delle sue decisioni e del suo futuro vocazionale. E' della preghiera che, secondo Luca nascono le domande di Gesù ai suoi discepoli e non dalla voglia di misurare la sua popolarità: “ *la folla, chi dicono che io sia*”? I discepoli non sono presi alla sprovvista conoscono bene le voci che corrono intorno al loro Maestro e dicono alcuni il “ Battista”, altri Elia o uno degli antichi profeti. “ *Ma voi chi dite che io sia*”? Pietro risponde senza esitare con la sua irruenza: “ *Il Cristo di Dio*”. Gesù però ordina severamente ai suoi discepoli di non dire nulla a nessuno, perché egli dovrà soffrire molto, venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Inizia qui per gli apostoli, ma anche per noi, il segreto messianico . Chi è per me Gesù? E' solo in un contatto di silenzio e di preghiera che ciascuno di noi può dare la sua risposta a Gesù perché solo nella preghiera capisco il mio rapporto con Gesù e divento capace di testimoniare ciò che Dio fa nella mia vita. E' dunque importante anche per noi il silenzio e la preghiera di cui Gesù ci dà l'esempio

2) Inoltre è ancora prezioso il Vangelo di Luca, perché lì Gesù prepara i suoi discepoli e tutti noi a capire il mistero della sua vita. L'affermazione di Pietro “ *Il Cristo di Dio*”

è cambiato da Luca in “*Figlio dell’uomo*”, perché si tolga subito l’equivoco che può rimanere attorno alla parola “*Cristo Messia*”. Siccome il Cristo e il Messia era considerato una figura regale, bisognava introdurre un’altra figura che potesse unire tradimento, sofferenza e gloria. Infatti Luca aggiunge che “*il Figlio dell’uomo*” dovrà soffrire molto secondo il piano divino. Il Vangelo infatti enuclea le tre rappresentanze del potere politico, religioso e culturale: gli anziani, i sacerdoti, gli scribi, a cui Gesù rinuncia per aderire al piano divino. Bisogna dunque che i discepoli e tutti noi, si sia avvertiti perché non si abbia a rifiutare la Croce, quando questa si manifesterà in tutta la sua incomprendibilità. Soffrendo e morendo per noi, Cristo non solo ci ha dato l’esempio perché seguiamo le sue tracce, ma ci ha aperto anche la strada per una visione cristiana della vita. Il Concilio Vaticano II, con singolare efficacia ci dice che “in Cristo riceve luce l’enigma del dolore e della morte, che al di fuori del suo Vangelo ci opprime. Con la sua morte Cristo ha distrutto la morte, con la risurrezione Cristo ci ha fatto dono della vita perché anche noi diventando figli col Figlio possiamo pregare dicendo “*Abbà-Padre*” (G.S.22)

3) Il Vangelo di Luca ci dice infine che se Gesù sarà un Messia sofferente, coloro che intendono seguirlo dovranno conformarsi al loro Maestro, e prendere anch’essi la loro croce “ogni giorno”. Luca vive alcuni decenni dopo gli avvenimenti della vita di Gesù e coglie con chiarezza che il problema per la vita del discepolo è la perseveranza cioè la forza di portare il peso della fedeltà nel quotidiano, senza lasciarsi sedurre dalle promesse del mondo. Questo ci orienta a pensare che Gesù non si riferisce solo alle grandi Croci, ma a quelle quotidiane, senza lasciarsi schiacciare dal loro peso e soprattutto senza fuggire da esse. Occorre allora accettare da parte nostra, di imparare da Gesù i criteri con cui valutare la vita di preghiera e di servizio del cristiano, che sono appunto le istruzioni della sequela. Gesù inoltre rincarà la dose dicendo che chiunque vorrà salvare la sua vita, la perderà, e chi la perderà a causa sua, la salverà. La croce non sarà dunque ridotta a uno spettacolo da guardare, non sarà solo un distintivo di appartenenza, un simbolo di civiltà o di solidarietà come spesso si dice, la Croce è una realtà da assumere, mettendo altri al centro, aprendosi, donandosi, liberandosi dall’egoismo e dall’autoreferenzialità. Da notare infine, il significativo spazio dato alla libertà e alla responsabilità personale concentrata nel “*se qualcuno vuol venire dietro a me*”, i cristiani sono dunque liberi! La vita del cristiano non è mai autorealizzazione, ma sempre adesione libera alla propria vocazione cioè al disegno di Dio in ciascuno di noi perché il Concilio dice : “ chiunque segue Cristo diventa più uomo”(G.S. 42). Teresa d’Avila nella sua “*Vita*” dice :” Con un amico tanto buono e presente come Gesù, tutto si può sopportare: è un amico vero e ci è di compagnia a portare la nostra croce”. Ripetiamo anche noi, con tutta la nostra fede, il salmo responsoriale : “*Ha sete di te Signore, l’anima mia. Sono come terra arida senz’acqua. A te si stringe l’anima mia. La tua destra mi sostiene*”.